

Presentazione

Brunetta Baldi

Questo fascicolo, nella sua sezione monografica, ospita contributi di vari studiosi che, nel loro insieme, aiutano a riflettere, in prospettiva comparata, sul nuovo Senato italiano, come disegnato dalla riforma costituzionale sulla quale i cittadini saranno chiamati ad esprimersi attraverso *referendum* il prossimo 4 dicembre. La decisione di comparare le Camere territoriali di Austria, Belgio e Francia è derivata dall'osservazione che, nel quadro europeo, è con queste esperienze che la proposta del nuovo Senato presenta i maggiori punti di contatto. La scelta del riformatore, infatti, è stata quella di non optare per il modello tedesco, come suggerito, seppur in modo non univoco, dal dibattito accademico italiano, ed escluso quel modello, l'esperienza delle Camere territoriali in Europa si riconduce essenzialmente a questi tre casi.

Per quanto riguarda i contenuti di questi studi, il saggio di SOFIA VENTURA mette in luce le funzioni, il potere ed il prestigio che il Senato francese ha progressivamente acquisito nel corso della sua evoluzione storica, arrivando ad assumere oggi un ruolo di vero e proprio contro-potere nel quadro istituzionale transalpino. Il contributo di KARL KÖSSLER consente di cogliere quanto il *Bundesrat* austriaco sia divenuto un modello di riferimento per le Camere territoriali europee, un modello a cui esse tendono nella forma ma dalla cui esperienza devono apprendere per scongiurare il rischio di marginalizzazione. Similmente, il saggio di ANNA MASTROMARINO riflette sulla possibile marginalizzazione del Senato belga, ridisegnato dalla recente riforma costituzionale, ed individua nella funzione di integrazione e mediazione fra le comunità linguistiche la missione che questa Camera può assumere per recuperare centralità nella vita politica del Paese. Segue il saggio di BRUNETTA BALDI che, comparando le diverse esperienze, individua le principali somiglianze e differenze fra le Camere territoriali europee, arrivando ad estrapolare "lezioni comparate" per il nuovo Senato italiano che consentono di evidenziar-

ne i limiti ma anche le significative possibilità di sviluppo. Il ruolo del Senato nel futuro assetto della Repubblica italiana è al centro dell'analisi di STEFANO CECCANTI e SALVATORE CURRERI, la quale mostra come l'attuale riforma affondi le proprie radici già nel dibattito in seno alla Costituente e punti a risolvere alcuni problemi lasciati aperti dalle precedenti riforme. La sezione monografica del fascicolo si conclude con alcuni commenti che si soffermano su aspetti specifici della riforma italiana, concorrendo ad approfondire l'analisi del nuovo Senato. FRANCESCO PALERMO riflette criticamente sulla funzione di rappresentanza territoriale ponendola in relazione allo stato del regionalismo italiano e, analogamente, ENRICO CARLONI si interroga sul rapporto fra il Senato delle autonomie e la ricentralizzazione di competenze operata dalla riforma. ANDREA MORRONE analizza il nuovo equilibrio istituzionale che potrà seguire al superamento del bicameralismo paritario, mentre ILENIA RUGGIU si sofferma sulla relazione fra il Senato riformato e il sistema delle Conferenze intergovernative. Infine, FRANCESCO DE MARTINO presenta in chiave critica le funzioni previste per quello che non sarà un vero Senato delle autonomie ma resterà un Senato della Repubblica.

Complessivamente, gli studi presentati nella sezione monografica del fascicolo giungono a due importanti risultati. Innanzitutto, evidenziano come la riforma italiana, pur nelle sue peculiarità, prospetti un Senato in linea con le tendenze evolutive delle Camere territoriali europee. Secondariamente, indicano quali sono gli aspetti critici da correggere e quali le potenzialità da sviluppare per il nuovo Senato. Sebbene ciò assuma particolare rilevanza nella messa in opera della riforma una volta confermata dall'esito favorevole del *referendum* costituzionale, la sua utilità non sembra essere preclusa qualora l'esito del *referendum* dovesse essere negativo. Il futuro dibattito sulle riforme istituzionali, sulla cui necessità le forze politiche concordano, non potrà infatti che ripartire dalla proposta respinta, cercando di migliorare le criticità che possono avere giustificato un voto negativo. Anche in tale prospettiva, le riflessioni e lezioni comparate contenute in questo fascicolo possono dunque acquisire un valore prezioso.